

POLITICA REGIONALE

Pili: «Ora sono pronto a lasciare il Pdl»

Ultimatum dell'ex presidente della Regione: «O viene ritirata la convenzione della Tirrenia o passo all'opposizione»

di **Alfredo Franchini**
CAGLIARI

Pili scende in campo con il suo movimento Unidos. Denuncia il caso Tirrenia e sul tema della continuità territoriale avvia la raccolta delle firme per quella che definisce la "petizione del popolo sardo". Ma soprattutto annuncia lo strappo politico: quella distanza già misurata, negli ultimi mesi, con la giunta Cappellacci, in particolare con il presidente in carica: «Se entro un mese non interviene il presidente della Repubblica a tutela del riequilibrio insulare, io vado all'opposizione, con tutto quello che ne consegue».

Era una mossa attesa. Troppe divergenze con il presidente Cappellacci, critiche mai nascoste da ambo le parti. Tanto che un altro avversario storico di Pili, il deputato Salvatore Cicu, ha recentemente auspicato che Pili facesse chiarezza sulla sua posizione all'interno del Centrodestra. Da ieri c'è un assello in più: Mauro Pili è



In alto Mauro Pili e Ugo Cappellacci, ormai avversari politici anche sulla questione dei trasporti

pronto a scendere in campo già alle prossime regionali. Con una lista propria e con una forza elettorale che sarà consolidata in cento incontri pubblici, in tutti i centri dell'isola che l'ex presidente della Regione ha già programmato. Pili propone una sorta di rivoluzione dei sardi, mossi da un sentimento comune: ottenere un po' di giustizia dallo Stato. E per questo la vicenda Tirrenia diventa emblematica:

«I sardi, in base a quell'accordo», afferma Pili mostrando la convenzione firmata dal ministro, dalla Tirrenia e dal notaio, «devono pagare molto di più dei non residenti per poter viaggiare in nave. Una discriminazione razziale degna di uno Stato coloniale che sta attuando con la Sardegna una secessione al contrario». E a leggere le cifre della convenzione si capisce che è una «continuità territoriale al contrario». Per due terzi dell'anno - spiega Pili - i sardi sono costretti a pagare su alcune rotte, le più importanti, più degli altri cittadini che risiedono sulle penisole. Vediamo le cifre.

I sardi con Tirrenia, secondo la convenzione, pagano 22 euro in più a tratta per la me-

CENTRO DEMOCRATICO

Capelli: «Il centrosinistra ripartirà dai programmi»

CAGLIARI

Roberto Capelli, (deputato del Centro democratico), stempera le polemiche sulle primarie del Centrosinistra, alla vigilia della presentazione delle candidature.

Cosa le fa credere che la coalizione di centrosinistra possa trovare l'unità?

«Un punto semplice: la Sardegna ha bisogno di recuperare la dignità calpeciata dai maggiordomi di Arcore e dai ruba galline di Cagliari, riappropriandosi della necessaria

autorevolezza per far valere il diritto costituzionale all'autonomia e alla sovranità. Su questi temi non sarà difficile trovare l'unità tra la nostra coalizione e le forze sociali e imprenditoriali».

Quindi il collante deve essere il programma?

«Certo il centrosinistra deve trovare i motivi dello stare insieme sui programmi e sulle azioni per tirare fuori la Sardegna dalla grave crisi economica, sociale, culturale e politica. Abbiamo il dovere di confrontarci sulle cose da fare, su co-

me ridare speranza all'agricoltura, al turismo, ai settori produttivi».

Uno degli ostacoli, a detta di tutti, è la pubblica amministrazione. Si può riformare davvero?

«Dobbiamo portare l'amministrazione dalla parte dei cittadini, cancellando l'immagine negativa di struttura parassitaria costruita dal presidente Cappellacci».

Perché il Centro democratico ha annunciato che non presenterà un proprio candidato?

IL PD E LE PRIMARIE

Marras a Sel: «Basta con le polemiche»

Domani scadono i termini fissati dalla coalizione di Centrosinistra per la presentazione delle cinquemila firme richieste ai candidati che intendono competere alle primarie del 29 settembre.

Ieri Franco Marras, responsabile dell'organizzazione del Pd, ha polemizzato con Michele Piras (Sel) il quale aveva invitato gli elettori a disertare le urne: «Le primarie non sono in balla del giudizio di Piras», ha detto Marras, «ma dei tanti elettori del centrosinistra, anche di Sel, che parteciperanno alle primarie del 29 settembre». Marras ha poi precisato che il segretario dei Democratici, Silvio Lai, «ha sempre dato la sua disponibilità alla richiesta fatta da Sel di presentare un candidato il 2 settembre e non l'8 agosto, ma anche per Sel è lecito cambiare

idea se il candidato non ce l'ha». Sulle proposte programmatiche il segretario organizzativo del Pd ha fatto sapere che i Democratici hanno elaborato proprie proposte con la base: «Proposte che sono state sintetizzate e messe in rete come contributo alla elaborazione comune della coalizione e del candidato che vincerà». A giudizio di Marras, quindi, «Pd, Sel e tutto il centrosinistra devono occuparsi di vincere le elezioni non di combattere al proprio interno delegittimando gli alleati». Tutti e sei i candidati in campo hanno raggiunto e superato le 5000 firme che da domani saranno al vaglio del comitato dei garanti presieduto da Francesco Sitzia. Mercoledì, infine, si terrà il sorteggio per il posizionamento dei sei candidati sulla scheda elettorale.

nari, in alta stagione il rapporto è più alto: 105 per i sardi contro i 73 per i cittadini che vengono dalla penisola.

«Sono pronto a tutto», affer-

ma Pili, «dobbiamo contrastare Stato e governo che continuano a discriminare la Sardegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Capelli, deputato del Centro democratico

«Abbiamo fatto un passo indietro responsabile per non proporre ostacoli alla scelta del presidente ma continueremo a proporre come pregiudiziale il percorso programmatico che abbiamo illustrato fin dall'inizio agli alleati».

Però sembra che questo percorso abbia molti avversari. Uno?

«Veri avversari sono dall'altra parte dello schieramento politico, o meglio così dovrebbero essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Riformatori: «Prima il capitale umano»

«Formazione e cultura per creare sviluppo, nuove Università. Bilinguismo? Sì, ma con l'inglese»



Michele Cossa



Pierpaolo Vargiu

CAGLIARI

Valorizzare il capitale umano della Sardegna per esser più competitivi. Un obiettivo che secondo i Riformatori si può raggiungere in quattro mosse: formazione professionale e istruzione scolastica di qualità per tutti, sì al bilinguismo, ma italiano-inglese, trasformazione della macchina burocratica e due nuove università nell'isola. Un pacchetto che diventerà una proposta di legge dei Riformatori per la prossima legislatura. La nuova normativa rientra nel quadro delle cinque

proposte in base alle quali i Riformatori decideranno chi saranno i loro alleati in vista delle prossime regionali.

Nelle scorse settimane gli esponenti del partito avevano proposto una legge anti burocrazia e una riforma della sanità basata anche sull'investimento di un miliardo di euro per sei nuovi ospedali di alto livello. «Dobbiamo risalire», ha detto il coordinatore regionale Michele Cossa, in una conferenza tenuta assieme al deputato Pierpaolo Vargiu e ai consiglieri regionali Franco Meloni, Pietrino Fois, Sergio Pisano

e Attilio Dedoni, «la classifica della competitività delle Regioni europee che ci vede al 222° posto. Per le università pensiamo a due atenei di altissimo livello in Economia e Scienze ambientali. Ma anche collegi come il Carlo Alberto di Torino o al Sant'Anna di Pisa». Alla conferenza dei Riformatori hanno partecipato anche i professori Gaetano Dichiarà (docente di Farmacologia all'Università di Cagliari, Alberto Devoto, professore di fisica Università di Cagliari e Germana Manca, docente della George Mason University di Washin-

gton.

Sul fronte del bilinguismo massimo rispetto per la lingua: «Siamo sardi, vogliamo bene ai sardi», ha precisato Meloni, «ma la conoscenza della lingua inglese è indispensabile». Sul fronte elezioni il deputato Vargiu sottolinea l'innovatività delle proposte del suo partito: «Sono progetti per cambiare, altrimenti sarà un cimeliere. Alle prossime regionali noi non vogliamo scegliere il guardiano di un cimitero». Scuole e università da migliorare anche per evitare la fuga: «Formiamo», ha concluso Gaetano Di Chiara, dell'Università di Cagliari, «i nostri giovani per farli rimanere qui. Molti studiano fuori, vorrebbero tornare, ma spesso sono costretti a rimanere all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA